

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato
e domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32
al anno, semestre e trimestri in
proporzioni; per gli Stati esteri
da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,
avestrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via
Savorgnana, casa Tellini N. 14.

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina
cent. 25 per linea, Annunzi in qua-
ta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

Il giornale si vende dal libraio
A. Nicola, all'Edicola in Piazza
V. E., e dal libraio Giuseppe Fran-
cesconi in Piazza Garibaldi.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

**Facciamo dono ai nostri abbonati
anche oggi di un altro numero straor-
dinario del « Giornale di Udine » onde
dare, possibilmente, esaurlimento alle
molte corrispondenze che ci vennero
dalla Provincia sui funerali di VIT-
TORIO EMANUELE e non ritardare
di un giorno altre notizie, certo dai
nostri lettori desideratissime.**

LA NAZIONE

Se avessimo mille penne e le colonne giganteche del *Times* non potremmo riferire tutto quello di memorabile, che in questi giorni è stato fatto, detto, scritto in Italia e fuori nella occasione della morte del *Padre della Patria* (così lo chiamano oramai) **Vittorio Emanuele**.

Obligati dal carattere provinciale del *Giornale di Udine* a non omettere quello soprattutto che riguarda la nostra Provincia, che sta ai confini orientali del Regno, ci duole davvero di non potere nemmeno scegliere il meglio di quanto leggiamo negli altri giornali di altre parti d'Italia.

Ma questo meglio non c'è; perché tutto si somiglia come due gocce d'acqua quello che accade da per tutto. Si può trattare soltanto di questo, che le cose sieno dette più o meno bene; ma le sono pure sempre le stesse. Ognuno adunque si faccia un'idea di quello che hanno sentito, provato, detto e fatto gli altri, da quello che ha sentito e sente e prova e dice e fa egli medesimo.

Questo sublime consenso è una meraviglia, un orgoglio ed anche un gran bene della Nazione; la quale ha potuto così specchiarsi un'altra volta in sè stessa, e trovarsi bella e buona ed assembrata e concorde e forte e risoluta di camminare, sulle orme gloriose tracciate dal suo primo Re, a maggiori destini.

Si, per essa c'è una ragione vera d'inorgogliersi e per quello che emana con tanta spontaneità da lei medesima e per il senso di grande simpatia e di ammirazione che ha destato fra tutte le libere Nazioni, le quali la riconoscono un'altra volta per sorella carissima, dacchè, come la Cenerentola, scosse da sè la polvere del focolare e tornò a nuova vita.

Noi speriamo, che le cose dette e fatte di fuori sieno soprattutto raccolte, e che questo grande momento della vita nazionale abbia il suo storico, il quale ne lasci imperituro ricordo per la gioventù e per le generazioni venture.

E prima di tutto noi ci rallegriamo con questa gioventù amatissima; la quale in tutte le Università, in tutti gli Istituti d'istruzione dell'Italia fu presa da un subitaneo slancio e volle affermarsi da sè nella sua gratitudine al gran Re e nella sua fedeltà alle istituzioni, colle quali si fece e colle quali soltanto poteva farsi l'Italia.

Ci piace di ricordare singolarmente anche tutta la classe operaia, che col mezzo de' suoi sodalizi si fece da per tutto sentire con unanimità di sentimenti, come quegli agricoltori e soprattutto soldati del contado, che parteciparono con effusione d'animo alla triste solennità della patria; e non vogliamo neppure dimenticare come la maggior parte del Clero, (e le eccezioni furono poche, e la maggior parte nella stampa clericale, che deturpa il nome cui si dà di cattolica e destò da per tutto delle solenni proteste, come p. e. a Milano, dove tutto il Clero protestò contro uno di questi disgraziati e sozzi giornali) si ricordò in tale occasione di essere Italiano.

Insomma abbiamo trovato dinanzi al feretro di **Vittorio Emanuele** tutta la Nazione dimentica di regionalismi, di partiti, di dissensi, di malcontenti, e piuttosto orgogliosa, che da ognidove venissero a lei parole benevoli ed espressioni che ammiravano questo Popolo, che in tale occasione coll'unanimità de' suoi sentimenti manifestò anche la propria forza, cui sarebbe all'opposto adoperare contro i propri nemici, ed il suo senno, che lo guiderà nell'opera continua del nazionale rinnovamento.

Abbiamo avuto piacere, e lo diciamo francamente, che il partito, il quale si distingueva col nome di Sinistra, sia stato dal Re defunto chiamato al potere e che vi si trovasse in questa occasione. Questa fu una fortuna per la Nazione, poiché così tutti i partiti onesti si trovarono fusi fra loro e scomparvero ad un tratto le divisioni, cosicchè non si potea trat-

tare in appresso che di avere al Governo le migliori capacità e quelle le di cui idee rispondono ai bisogni reali del paese manifestati dalla pubblica opinione.

Ci confortò questa gara stessa tra Roma e Torino per il sepolcro di **Vittorio Emanuele**; poiché vediamo in essa stringersi via-più i legami tra la forte stirpe subalpina che diede all'Italia serva il suo Re, il suo esercito, il suo Statuto, e tutta l'Italia che è rappresentata in Roma; come anche ci inorgogli quella gara di tutte le città italiane di possedere qualche segno visibile, che ricordi ai posteri il suo primo Re, e se si tratterà, come pare, in molti luoghi, di istituzioni benefiche e popolari, le quali portino il suo nome, tanto meglio.

La Nazione italiana, che usci così concorde e saggia dal suo lutto, si sentirà tanto più forte, come lo disse il suo Re al capo d'anno, quasi avesse il presentimento di dire la sua ultima volontà al suo Popolo, quanto più generale sarà in tutte le diverse sue parti questa gara di miglioramento di noi medesimi e di tutto che ne circonda. Il valore dell'unità nazionale deve venire da codesto saggio uso della libertà, da quest'opera costante ed universale nella quale i migliori si associeranno spontaneamente in tutte le parti d'Italia. E questo cui vogliamo erigere sarà il più bel monumento che ricordi il primo Re ed il primo fattore dell'unità nazionale.

Al *Veneto Cattolico*, che non può negare l'entusiasmo ed il plebiscito del dolore di tutta l'Italia, che volle consacrato colla tomba di **Vittorio Emanuele** a Roma il possesso in perpetuo della sua capitale, non cela nemmeno il dispetto che prova per questa grande dimostrazione nazionale.

« La rivoluzione », dice il foglio antitaliano, non era contenta di un modesto e sincero compianto. Esso non badò che il grande dolore rifugge dai chiassi e delle frenesie esagerate. I giornali diedero l'intonazione; i soliti cori eseguivano la musica; le dignitose e gravi onoranze al defunto Monarca si convertirono in fracassi, denotanti un accesso di parossismo. La corrente trascinò tutti i partiti, un po' per esaltazione e un po' per paura». Ecco con quanta sfacciata taggine la stampa settaria nemica all'Italia ed alla religione di Cristo mentisce alla verità! Abbiamo voluto fare questa citazione, perché essa addimostra davvero il parossismo della rabbia e addimostra l'impotenza.

Convien dirlo, che il Clero del nostro Friuli in questa occasione si è mostrato buon patriotta, come quello di Milano, che protestò dinanzi all'arcivescovo contro al brutto fogliaccio l'*Osservatore Cattolico*, che aveva insultato il defunto Re il giorno della sua morte. A Bologna, dove l'arcivescovo Parrochi, tanto diverso dal cardinale Caonzo di Verona che ordinò al suo Clero i funerali al Re, proibì al proprio di celebrarli ci fu una dimostrazione popolare contro questo cattivo servo di Dio. E poi si meraviglia il *Veneto Cattolico* della giustizia popolare che lo incolle!

Lo stesso fogliaccio in un numero posteriore contro il Clero e l'Arcivescovo di Milano si pronuncia a favore del suo collega, l'*Osservatore Cattolico*. La correzione non ha bastato!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Da Feletto-Umberto. Feletto-Umberto non si mostrò da meno degli altri Comuni nella presente luttuosa circostanza. Questo Consiglio comunale avendo esternato i sentimenti del più profondo dolore per l'immatura perdita del Re Galantuomo, raccomandava caldamente alla propria Giunta di prendere le opportune misure per la celebrazione delle onoranze funebri nella chiesa del capoluogo, onde manifestare nel miglior modo possibile gli alti e sinceri sentimenti di tutto il paese per la santa memoria dell'Augusto trapassato.

A cura del sig. Sindaco tale atto consigliare venne tosto innalzato a S. M. il Re Umberto I ed al commendatore Prefetto della nostra Provincia.

Il giorno 15 corrente alle 10 ant. ebbe principio la mesta cerimonia. Ad essa intervennero la Rappresentanza municipale, il corpo insegnante assieme agli alunni e un numero tale di abitanti che a mala pena poteva capire nella vasta Chiesa. Questa era parata a lutto come richiedeva la circostanza.

Venne cantata una messa funebre in musica

colle opportune esequie del rito. La triste cerimonia durò oltre un'ora e mezza e venne chiusa con opportune parole dette dal sig. Sindaco, con cui ricordò brevemente le principali virtù e di meriti dell'Augusto Estinto, accennando anche alle speranze che l'Italia ripone nel suo successore; parole che furono ascoltate col dovuto raccoglimento.

Compiuta la lugubre funzione, tre membri della rappresentanza comunale s'associarono per concorrere con somme proprie di denaro in sostegno delle famiglie più bisognose del Comune, volendo anche in tal maniera dimostrare quanta parte essi prendevano alla sciagura da tutta Italia profondamente sentita.

Ai muri delle case del capoluogo e delle frazioni fu affissa in gran numero di copie la seguente epigrafe:

**Vittorio Emanuele II — Magnanimo e glo-
rioso duce — amato da tutti — Primo soldato
dell'indipendenza italiana — Non curante di
se — Tutto per l'Italia — giurò rivendi-
car Novara — Mantenne la promessa — E
merito — Di essere chiamato — Re galantuomo**

**Feletto-Umberto — Per tanta perdita — Pro-
fondamente commosso — Al lutto nazionale —
Si associa.**

Da Trieste ci scrivono il 17 gennaio: « Non appena in questo Comune percepisce l'infinita notizia della morte dell'amato Re, questa popolazione restava immersa in un indescrivibile dolore; tutte le campane della vasta Parrocchia suonarono per più giorni a distesa, lungo il Paese bandiere abbinate, chiusura di esercizi e generale dolorosa sorpresa. »

Questa Giunta Municipale immediatamente radunata in straordinaria seduta per il luttuoso avvenimento, unanime deliberava di far celebrare a spese del Comune un religioso ufficio funebre nella Chiesa Parrocchiale, di elargire dei sussidi ai poveri infermi, ed inoltre, seduta stante, inviava affettuoso indirizzo di condoglianze ed omaggio a S. M. **Umberto I**; e che la bandiera restasse esposta sulla casa municipale per dieci giorni velata a lutto.

In seguito alla presa deliberazione il 14 corrente si tenne la mesta religiosa cerimonia alla quale assistettero, precedute da bandiera velata tutte le Rappresentanze Comunali, gli scolari d'ambos i sessi, i R. Carabinieri ed uno straordinario concorso di popolo d'ogni ceto ed età spontaneamente accorso al Tempio a tributare una prece ed una lagrima alla memoria dell'Otimo Re e Padre.

Alla commovente funzione interveniva pure spontaneamente la brava Banda Masicale del paese suonando alli intervalli funebri melodie.

I Coscritti di questo Comune della classe 1857 e che fra giorni raggiungeranno i loro Corpi, comparvero uniti preceduti dalla Bandiera velata.

Compiuto il religioso ufficio, per privata iniziativa e spese, haggi stabilito di erigere una lapide con iscrizione che ricordi ai posteri la sciagura toccata all'Italia, lapide che sarà esposta al pubblico ed infissa nella Casa Municipale.

Da Pavia d'Udine ricevemmo la seguente:

Interprete fedele del desiderio de' suoi amministrati, la Giunta di Pavia di Udine ordinava, si celebbrassero in quella Chiesa Parrocchiale gli onori funebri alla Grande anima di Re Vittorio Emanuele. Chiamato dal mestio rintocco di quelle campane, m'avvia ove tanta gente piangeva un domestico lutto. La chiesa tutta parata a nero; decoroso catafalco nel mezzo; copriva l'urna sepolcrale, uno strato di velluto, e su esso una corona di Re; diverse ghirlande sempre-verdi pendevano a lati; quantità di torce ardevano intorno al catafalco, e sugli altari; tutti parati a gramaglia.

Il Sindaco, la Giunta, il Giudice Conciliatore, i Consiglieri presero posto ne' luoghi loro assegnati. Vi assisterono persone ragguardevoli, vestite a nero, sia de' paesi, come della città vicina.

Dalle nove frazioni, era stata condotta la scolaresca dagli Istitutori, e da ciascuna colla loro bandiera a lutto.

V'accorsero volenterosi i soldati, che si trovavano in illimitato congedo, coi loro uniformi nei quali si vedevano rappresentati la maggior parte dei corpi dell'esercito.

La chiesa di recente restaurata, ricca d'arredi, non lasciava nulla a desiderare nella presente luttuosa circostanza; e di ciò debbesi elogio allo zelo e cura di quel degno Parroco.

Anche i maestri vollero associarsi al Comune nell'opera di Carità, rinunciando volenterosi, a utile dei poveri, quello che ad essi era destinato per spese di trasferta.

Si pel devoto animo, e si per le date disposizioni, la mestissima funzione compievansi col mas-

simo raccoglimento, ordine e generale soddisfazione.

Da Cividale in data 12 gennaio:

Grande, ah! troppo grande è l'anima che fu tolta, rapita, strappata al nostro affetto; e la ragione che tuttavia incerta riprende ora il dominio sui sensi paralizzati da sì violenta possa contribuisce a render più vivo il dolore, nel primo istante per troppo intensità inavvertito, contribuisce a misurare il vuoto di cotanta irripetibile perdita, onde face ovunque nel petto ogni sentimento che non sia d'amarezza e di cordoglio.

Sé l'occhio ricerca con avidità indusa notizie, ei sfugge sdegnoso dinanzi a quelle che non accennino alla suprema iattura, e su queste si posa soddisfatto, abbondi ciò non valga che a rendere più acuto lo strale che ci colpiva nel più nobile dei sensi — nell'affetto... paterno!

Si, nell'affetto di padre! Poiché **Vittorio Emanuele II** era per noi tenuto un secondo padre, il padre comune di tutti gli italiani; e a dileguarne pur l'ombra di scetticismo sopravvenne l'unanime, l'universale consentimento di questi giorni nella tanto gagliarda passione in ogni animo bennato suscitata. Unanime, universale, tanto che noi tutti fummo compresi della più alta meraviglia, e per trovarne la ragione si ebbe a convenire che non avevamo mai valutati appieno i meriti e le virtù di quel grande cittadino d'Italia!

E se io stesso dal verace mio, e dal sentimento di chi mi circonda ho a giudicare dell'universale, debbo credere che maggiore credibilità d'affetti non abbia lasciata verun altro in sulla terra; né in vero la Storia del mondo ricorda altri che oprata l'indipendenza, concessa la libertà, avviata al civile progresso una grande patria s'addormisse nel sonno dei giusti e degli eroi lasciando immenso desiderio di se, e imperitura memoria nel cuore di tutti.

A — Vittorio Emanuele II — Primo Re d'Italia — il 9 gennaio 1878.

No, non è ver! — Dessa non è la morte Dal torvo guardo e di sanguigno tinta; La falce di costei paventa il forte Onde fuggi tra il ferro e il foco vinta.

D'elette alme queste l'eletta sorte Che raggia amica dalla fronte estinta, E del Regno dischiude l'aurea porte Ove immortal corona al capo è cinta!

Ecco uno spirto che pell'aer portato Da mille voti all'italo astro è volto Infra gli accenti d'armonia divina!

— O reggi dall'eterno seggio il Fato D'ognun che in core qui il tuo nome ha scolto, Primo nocchier dell'itala marina!

Dott. F.

Da Pordenone ci scrivono in data 18 corr.

Tutto il di di ieri lo si è passato da noi o nella funzione o nel lodare l'opera di chi si mise o venne messo a capo di una dimostrazione che guai nel nostro paese non si fosse fatta e con tanta solennità.

Non vi ho nominati questi capi, perché furono molti ed in tali casi vi è sempre il pericolo di fare omissioni che poi dispiacciono; d'altronde chi si assunde ed ebbe la direzione di tale manifestazione non sono di que' vanitosi che si gonfiano dalle lodi altrui; sanno di aver fatto il loro dovere e perciò sono sicurissimi d'avere anche l'approvazione dei signori del Comune che lodarono **Vittorio Emanuele** nel Consiglio del 9 corr. per la sola ragione che aveva fatto il suo dovere!!!

Ma non è certo del bel numer'uno quel maestrazzone che si è compiaciuto nella scorsa notte di stracciare tutti gli stampati che stavano affissi sui muri della città in lode ed onore del nostro Grande. Neppure la sacra persona di un Re di questa fatta, e di un defunto è rispettata da quel farabuttino, che si indovina facilmente quale persona sia. Ma questi eroi fanno le loro bravate di notte, quando nessuno li vede e li sente, perchè sanno anch'essi che sorta d'azione è quella che intenderebbe con questi miserabili, meschinissimi, ridicoli modi di struggere il grande, l'imponente plebisito di ieri. Compiangiamo siffatta genia e lasciamo pure loro il conforto di mettersi in linea colla notte e colle lumache che lordanò dove toccano.

Il nostro sindaco è ritornato questa sera. Sulla spesa che dovrà sostenere il Comune per il suo viaggio son tante le voci e quindi non ve ne dico che questa sola: che cioè dopo la manifestazione unanime del paese di ieri egli non può certamente credere di averlo rappresentato, e quindi non potrà che destinare ai poveri la rifusione della spesa che il Comune si è obbligato di fargli. An

Municipio volle che vi si associasse un'opera di beneficenza ed all'effetto fece distribuire lire cento ai più bisognosi poveri del Comune, dovendovi accennare eziandì che una cletta di signori, costituitasi in Società, sta occupandosi dell'approntamento dei mezzi necessari per un modesto monumento (busto, statua del Re) che ricordi ai posteri la perdita fatta dall'Italia, e la gratitudine dei Pontebbani verso il grande che costitui una patria, fatta avvertenza che Pontebba perdura nel lutto fino al giorno della solenne cerimonia dell'inaugurazione al trono del successore Umberto I, giorno che verrà salutato da tuonanti salve di mortaretti.

Ecco le parole dette dal dott. Poccoli:

«Italia tutta sta ancora curva sotto l'incubo della più grande delle sventure, un sentimento del più profondo dolore tutta ancor la commuove per l'immensa sciagura da cui venne giorni sono colpita.

Il suo Re, l'amato suo Re non è più! Il *paer patric*, l'Augusto Dator d'indipendenza, Colui che la servil catena spezzò, per unire in gentile abbraccio le provincie sorelle, in un'amplesso di vera libertà, il Restauratore dell'unità nazionale, il Re leale, il prode Soldato, non è più! Crudele, improvviso morbo lo rapiva all'amore de' suoi figli, all'affetto del popolo suo.

In questo giorno, in cui la Nazione intera è nel più severo lutto, in questo giorno, in cui tutta Italia le nere gramaglie veste per dimostrar con solenni esequie il dolor profondo di coi essa va ripiena, anche Pontebba vuol far omaggio di dolore alla salma del suo Re, anche gli abitanti di questo estremo lembo della penisola a cui, sebben dalla Capitale si lungi, pur con non minor forza d'italiano sentire batte il cuore in petto; qui in questo tempio raccolti coll'animo commosso, con umido il ciglio, cantare un *requiem*, eterna pace invocano, all'anima del loro Re, di quel principe, si buono, si leale, si prode, si severo amatore di libertà e cui anco le nazioni straniere somme virtù in Lui conobbero gli animi nostri di cui noi, perenne, incancellabili, eterna memoria conserveranno.

Pace! Pace sia alla grand'Anima Sua.»

AI Teatro Nazionale ieri sera c'era un pubblico abbastanza numeroso. Cessati i giorni del lutto, la gente torna volentieri a sentire la Compagnia Benini, alla quale auguriamo in queste ultime sere che resta fra noi un buon concorso di spettatori che le renda meno gravo il danno della sospensione delle rappresentazioni nei giorni decorsi.

Jeri sera venne rappresentata abbastanza bene la *Donna romantica*. Una poesia d'occasione recitata dal sig. Bonzi fu vivamente applaudita, come pure la fanfara reale che le tenne dietro.

Questa sera si darà una delle più belle commedie del Ciconi, la *Statua di Carne*. Vi si annuncia un scenario nuovo fatto appositamente.

Speriamo che nei prossimi giorni la Compagnia ci darà alcune delle novità promesse in dialetto. In queste produzioni essa fa la miglior prova.

Incendio. Abbiamo da Mortegliano 15: Alle tre pom. di ieri un nuovo incendio sviluppavasi nel fienile di Giuseppe Paolitti e Francesco Bassi. L'istante accorrere della popolazione in massa pose argine al dilatarsi delle fiamme. In simili disgrazie bello è il vedere questi nostri paesani tutti unanimi e solleciti nell'intervenire ed efficacemente, con ordine esemplare, prestarsi. I R. R. Carabinieri furono anch'essi prontissimi sul luogo ed all'opera loro.

In riguardo agli artieri non vengo a nomi, perché tutti indistintamente coraggiosi; ed a prova dirò solo di uno, di Francesco Fasso, che trovandosi nel maggior pericolo, all'accendersi della propria veste rimase impossibile al posto, e soffocatosi da solo la fiamma, con la manica della pompa che teneva in mano, come nulla fosse, continuò nell'opera sua.

La pompa, lavoro del nostro Fasser, non potrebbe meglio corrispondere tant'è vero che alla prima seduta consigliare, verrà proposta la spesa di una seconda pompa, spesa veramente desiderata dall'intiera comunità.

Il danno lo si valuta a L. 700. La causa dell'incendio, quantunque non precisata, la si ritiene accidentale.

Incedij. Nella mattina del 12 andante nel cortile della casa dell'oste C. C. d. Trivignano, da una quantità di radici di bromo pratense, miste con paglia e sparpagliate in vicinanza al letamajo, si sviluppò un fuoco che spinto da impietoso e gagliardo vento, in un baleno invase quella materia accendibile, e da questa si comunicò ad un vicino mucchio di erba spagna cagionando un danno di L. 70. Non si conosce la causa del fuoco. L'autorità investiga.

Verso le ore 8 ant. del 13 corr. in Lisoglio (Tolmezzo) scoppio un incendio in uno stivale fienile di proprietà di M. P. che deteriorando il fabbricato e distruggendo alquanti foraggi arrecò un danno di L. 800 circa. Hansi degli indizi per ritenere che si trattò di ceato. Si fanno quindi le indagini opportune.

Verso le ore 4 del 13 corr., nel territorio di Pordenone, si appiccò il fuoco ad un vasto fienile con sottostante stalla di proprietà di G. B. Malgrado il pronto concorso dei R.R. Carabinieri, guardie municipali, doganali e di molti cittadini l'incendio non fu spento che dopo alcune ore. Vennero salvate dalle fiamme le masserizie di casa del colonn A. S. gli attrezzi ru-

rali, ed il bestiame, ma tuttavia si ha a lamentare un danno di L. 4900 circa. La causa di tale disastro ritieni accidentale.

Ferimento. La mattina dell'11 andante in Cividale, appiccatosi alterco fra certi C. A. e L. G. per questioni d'interesse, il secondo con un bastone percorreva alla testa il primo cagionandogli una ferita lacero - contusa giudicata guaribile in 8 giorni. Il ferito si resa tosto latitante.

Ribellione alla forza. Tre individui del Comune di Aviano furono sera sono arrestati per aver scagliate ingiurie e sovrano anche armi da fuoco, senza però ferire, contro tre Guardie Campestri di quel Comune nell'esercizio delle loro funzioni.

Morte accidentale. Nella notte dal 12 al 13 corr. a Pontebba certo D. R. d'anni 44 di Agordo, essendosi coricato, alquanto ubriaco, su un mucchio di foglie in uno stallone aperto di proprietà di Nascimbene Beniamino, vi moriva assiderato dal freddo;

Arresti. L'Arma dei R. R. Carabinieri di Sacile, il 15 corr., arrestava certo R. G. d'oderzo per truffa commessa fino dal 11 Novembre p. p. in danno di Z. F. pizzicagnolo.

Il 17 andante l'Arma dei R. R. Carabinieri di Tolmezzo arrestò certo D. P. G. per truffa di L. 1,80 commessa in danno di D. L. e quella stanziate in Meduno (Spilimbergo), il 13 corr., trasse agli arresti certo M. V. perché colto in possesso di arma proibita.

Col più profondo dolore adempiamo al triste ufficio di annunciare una grande perdita che ieri 17 gennaio ha fatto il paese di S. Daniele.

Il dott. Federico Alta, già da molti anni avvocato, poi notaio, assessore municipale spirava dopo non breve malattia, che con irresistibile forza gli aveva invaso i più nobili visceri?

Egli fu un tipo di galantuomo e di professionista, dominato costantemente ed unicamente dal sentimento altissimo del proprio dovere. Di questo si era fatto più di una norma indeclinabile della vita, una speciale religione, e a questo egli sacrificava tutto, i sentimenti personali, i comodi della vita.

Del suo amore per la patria, per la famiglia, dell'amicizia, della squisitezza dell'animo suo, della sua schiettezza, i suoi concittadini ebbero prove infinite.

I suoi consigli erano molto rispettati dai colleghi nella amministrazione del Comune; alla quale egli portò sempre un contributo di solerte ed acuto avvedimento, e la di lui cooperazione fu sempre largamente riconosciuta ed apprezzata.

Appena fu nota la morte dell'integerrimo uomo, universale fu il rammarico ed il compianto, e questo speriamo ed auguriamo sia un balsamo che valga a lenire la desolazione della sua sventurata famiglia.

S. Daniele 18 gennaio 1878.

La Giunta Municipale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 19 gennaio (ore 11). Roma presenta ancora un aspetto straordinariamente animato, quantunque molti siano partiti e si sappia che appena due mila persone potranno assistere alla seduta reale. In piazza Colonna ed in piazza Montecitorio la folla è enorme.

Gli accessi del Palazzo sono veramente presi d'assalto. Malgrado le guardie e le sentinelle i deputati possono giungere faticosamente.

Roma 19 gennaio (ore 2)

Vengo dall'aver assistito alla dimostrazione superba, immensa fatta al Re ed alla Regina. Le strade che conducono al Quirinale erano affollatissime. Le finestre damascate, imbandierate zeppi di signore che agitavano fazzoletti; gli uomini nelle strade si levavano il cappello applaudendo. Parecchie volte le carrozze dovettero sostenere. Fu un continuo trionfo.

Al giungere delle carrozze al largo di Piazza Colonna, gli applausi unanimi non avevano fine.

Nulla potrebbe descrivere questa aspettuosissima dimostrazione. *Viva il Re, Viva la Regina*, era un grido solo, frenetico.

Il Re e la Regina accompagnati dal duca d'Aosta e dal principe di Carignano furono ricevuti alla porta del Palazzo da una commissione di senatori e di deputati.

Roma 19, (ore 5). Il Re è accolto da un vivissimo applauso. Entra dalla diritta del trono fra Tecchio presidente del Senato ed il De Sanctis vice-presidente della Camera. E' seguito dai principi, dai ministri e dai grandi dignitari.

Il momento è impONENTE, il contegno del grande affollato uditorio, è reso più solenne dal mesto apparato della sala; direi che il cuore batte in tutti, compreso della grandezza del patto che si giura.

La voce di Umberto nel ripetere il giuramento è ferma e sonora; ricorda Vittorio Emanuele.

Applausi grandissimi interrompono il suo discorso. Fu pubblicata una generale amnistia. Entusiasmo indicibile.

Roma 19 gennaio:

S. M. Il Re Umberto I. ha prestato oggi iuramenti il parlamento riunito il seguente giuramento:

In presenza di Dio e innanzi alla Nazione giuro

di osservare lo statuto, di esercitare l'autorità Reale in virtù delle leggi e conformemente alle medesime, di far rendere giustizia a ciascuno secondo il suo diritto e di regolarmi, in ogni atto del mio regno col solo scopo dell'interesse della prosperità e dell'onore della Patria. (*Vivissimi applausi*). In seguito hanno prestato giuramento i signori Senatori e i signori Deputati. Poscia S. M. ha pronunciato il seguente discorso:

Signori Senatori, signori Deputati. Le parole che nei primi momenti di dolore diressi al mio popolo, vengo ora a ripeterle ai suoi rappresentanti. Io mi sento incoraggiato a riprendere i doveri della vita dal vedere come il lutto della mia casa abbia trovato un eco sincero in ogni parte del nostro paese, e come la benedetta memoria del Re liberatore abbia fatto di tutte le famiglie italiane una sola famiglia (*applausi vivissimi prolungati*); tanta unanimità di affetti fu di gran lenimento anche al cuore della mia diletta consorte (*applausi*) la Regina Margherita la quale educerà il nostro amatissimo figlio ai gloriosi esempi del suo grande avo (*applausi prolungati*). Né meno confortevoli ci sono stati nell'improvviso lutto il compianto di tutta Europa ed il concorso di Augusti principi (*applausi*) ed illustri personaggi stranieri (*nuovi applausi*) che crebbero solennità e significanza agli onori resi al nostro primo Re nella capitale del Regno.

Questi pegni di rispetto e di simpatia che riconosceranno il diritto italiano, e pei quali devo qui esprimere la mia profonda riconoscenza, rafforzarono la persuasione che l'Italia libera ed una è una garantiglia di pace e di progresso (*applausi fragorosi*) A noi tocca di mantenere il paese a si grande altezza; noi non siamo nuovi alle difficoltà della vita pubblica; pieni di utili insegnamenti sono gli ultimi trent'anni della storia nazionale, nei quali per alterne prove di immeritate sventure e di preparate fortune si compendia la storia di molti secoli (*applausi*) questo è il pensiero che m'affida nell'assumere gli alti doveri che mi si impongono. L'Italia che ha saputo comprendere Vittorio Emanuele (*applausi*) mi prova oggi quello che il mio gran genitore non ha mai cessato d'insegnarmi, che la religiosa osservanza delle libere istituzioni è la più sicura salvaguardia contro tutti i pericoli (*scoppio d'applausi*) questa è la fede della mia Casa (*nuovo scoppio vivissimo d'applausi*) questa sarà la mia forza. Il parlamento fedele alla volontà nazionale vorrà guidarmi nei primi passi del mio regno con quella lealtà d'intendimenti che il glorioso Re di cui tutti celebrano la memoria, sepe inspiraré anche nella viva emulazione dei partiti e nell'inevitabile conflitto delle opinioni (*applausi*) sincerità di pensieri, concordia di amor patrio mi accompagneranno ne son certo nell'ardua via che prendiamo a percorrere, in fin della quale io non ambisco che meritare questa lode: Egli fu degno del padre (*applausi fragorosissimi*). Grida generale di viva il Re, viva la Regina, viva il principino di Napoli, che continuano fino a che le L. L. M. si ritirarono dall'aula.

Pietroburgo 19. (Ufficiale) La cavalleria della guardia ed il distacco di cavalleria di Karzoff entrarono sotto Skobelev il giorno 16 gennaio in Filippopolis. I borghi bulgari vengono incendiati dai turchi: i russi estinguono il fuoco.

Vienna 18. Il Consiglio municipale nella sua odierna seduta accolse un ordine del giorno motivato sulla proposta di Berg, di rivolgere al Consiglio dell'Impero una petizione chiedente la diminuzione dello stato dell'esercito.

Costantinopoli 19. Le truppe di Adrianopoli si ritirarono a Cialdja punto centrale della linea di difesa di Costantinopoli. I russi dovrebbero entrare questa sera in Adrianopoli.

Londra 19. Il *Daily-Telegraph* ha da Costantinopoli: I delegati turchi videro ieri a Tirovra il Granduca Niccolò, che dichiarò trattare soltanto ad Adrianopoli, alla quale si domanderà immediatamente di arrendersi. Fu telegrafato l'ordine di sgombrare Adrianopoli. Assicurasi che il Consiglio dei ministri giovedì decide di mandare all'Inghilterra spiegazioni più esplicite.

Notizie di Borsa.

BERLINO	18 gennaio	435.—	Azioni	379.50
Lombarde		139.50	Rend. ital.	73.20
PARIGI	18 gennaio	72.85	Oblig. ferr. rom.	254.—
		109	Azioni tabacchi	—
Rend. franc. 3 0/0		72.35	Londra vista	25.16 —
" 5 0/0		177	Cambio Italia	85.2
Rendita Italiana		234	Gons. Ing.	95.516
Ferr. lon. ven.		76.—	Egitanea	—
Ferr. V. E.			LONDRA	18 gennaio
Ferrovia Romana			Oblig. ferr. rom.	254.—
			Azioni tabacchi	—
Cons. Inglese	95.12 a —		Londra vista	25.16 —
" Ital.	71.78 a —		Cambio Italia	85.2
			Gons. Ing.	95.516
			Egitanea	—
			LONDRA	18 gennaio
Cons. Spagn.	12.12 a —		Oblig. ferr. rom.	254.—
" Turco	9.316 a —		Azioni tabacchi	—

LONDRA 18 gennaio
Cons. Inglese 95.12 a — Cons. Spagn. 12.12 a —
" Ital. 71.78 a — " Turco 9.316 a —

VENEZIA 19 gennaio		
<i>Effetti pubblici ed industriali.</i>		
Rend. 5 0/0 god. 1 gennaio 1878	da L. 79.05 a L. 79.18	
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	" 76.90 " 77.	
	Value.	
Pozzi da 20 franchi	da	

Le inserzioni dalla Francia per nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

NON PIÙ MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Nunca malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicina, né purghe, né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrhoe, tosse, asma, etiaria, tutti i disordini del petto, della gola, del fegato, della voce, dei bronchi, male alla vesica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificare come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerando i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo

GILIO CESARE NOB. MUSSOTTO Via S. Leonardo N. 4712

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte su prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: Udine A. Filippi, farmacia Reale; Comessati e Angelo Fabris Verona Fr. Pascoli farm. S. Paolo di Campomarzo - Adriano Finzi; Vicenza Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, piazza Brude - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; Villa Santini P. Morocutti farm.; Vittorio Emanuele L. Marchetti, far.; Bassano Luigi Fabris di Baldassare, Farm. piazza Vittorio Emanuele; Gea mona Luigi Biliani, farm. Sant'Antonio; Fordegnone Roviglio, farm. della Speranza - Varascini, farm. Portogruaro A. Malpieri, farm.; Rovigo A. Diego - G. Caffagnoli, piazza Annunziata; S. Vito di Tagliamento Quartaro Pietro, farm.; Tolmezzo Giuseppe Chiussi, farm.; Treviso Zanetti, farmacista

Gotta e Reumatismi

e reattivi storpiamenti ed altre malattie interne ed esterne sin qui stimate senza rimedio.

Si tratta in qualche studio, ai quali non è più venuto in mente da lungo tempo di prendere parte a l'una medicina, che per guarire il loro tormento, riguardava la precedente salute, hanno ancora la speranza di uscire dalla loro miseria, senza distinzioni se i mali fossero interni o esterni, oppure se sentito una o l'altra parte del corpo fosse affetta da dolori, degli scoli cronici o inveciatori delle espulsioni, cutanee, mali sifilítici di gola e di bocca, come pure le debolezze virili, le impotenze in seguito di abitudini segrete, sofferenze nella vesica, ecc.



E. G. Moessinger in Francoforte s/Meno.

Prima di far uso della mia cura, la quale del resto non richiede che un sacrificio pecunioso assai modesto, si può prender cognizione di molti attestati e lettere di ringraziamento provenienti dai guariti in queste ultime settimane, sulla cui autenticità ciascuno potrebbe informarsi.

FRAVELLI RAVETTA
Via Ciovasso 8, Milano

CARTONI ORIGINARI
GIAPPONESI
a modicissimi prezzi, nonché cartoni riprodotti.

RIMEDIO PRONTO SICURO

CONTRO LA GOTTA IL TICH E LE VERE NEVRALGIE
del chirurgo CARLO CATTANEO di Vicenza

Dai risultati ottenuti in 34 ANNI per le pronte guarigioni, stenti, Medici, essendo superiore a qualunque altro rimedio attualmente in commercio, è inutile tesserne gli elogi.

La Proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta B. VALERI di Vicenza, dove devono esser dirette le domande.

Prezzo delle Bottiglie Piccole Lire 6, Grandi Lire 12

Deposito generale, Farmacia Valeri Vicenza — Milano A. Manzoni — Venezia Ettner — Torino Arleri — Roma Farmacia Ottoni — ed in altre Principali Farmacie del Regno.

CARTONI

ORIGINARI

di diretta importazione

della Casa

KIYOSHI YOSHIBI DI YOKOHAMA

ED ANTONIO BUSINELLO E C. di Venezia

trovansi ancora disponibili presso ENRICO COSATI, Udine Via Cortazzis N. 1.

LE CONSEGUENZE

DEI MALI SIFILITICI

Si guariscono radicalmente, con sicurezza ed in breve tratto di tempo, senza dannose influenze sul fisico e sotto garanzia di un buon successo: le malattie trascurate, o cure sbagliate, degli scoli cronici o inveciatori delle espulsioni, cutanee, mali sifilítici di gola e di bocca, come pure le debolezze virili, le impotenze in seguito di abitudini segrete, sofferenze nella vesica, ecc.

Si prega dell'indicazione della durata del male, e tosto seguirà la spedizione dei preparati richiesti dal caso.

Lettera pregiamo dirigere al seguente indirizzo:

SIEGMUND PRESCH

specialista di Germania

Milano, Via S. Antonio, N. 4.

IMPORTAZIONE DIRETTA
DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una scellissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Province del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigerti all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss

Via S. Maria N. 8.

presso G. Gaspardis.

DAINA VINCENZO
MILANO, S. Maurilio num. 14

AVVISA

l'arrivo dal Giappone dei Cartoni Seme Bachi scelti e delle provincie più accreditate. Il prezzo è di lire 6 con garanzia di nascita e annualità.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista L. A. Spallanzani intitolata: Pan-taiga, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegnare nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autora è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autora in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo e Ben in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

VERO

FERNET-MILANO

Liquore amaro-Stomatico

Febbrifugo-Anticolericico

DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova N. 121 M.

PEDRONI e C. Fuori Porta Nuova N. 121 M.

MILANO

Solti ed unici possessori del segreto di preparazione.

Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da Celestina Mediche. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il FERNET-MILANO vuol si chiamarlo anche anticolericico per prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il COLERA, le qualità sommaamente toniche e corroboranti del Fernet-Milano sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITÀ DELLA STESSA DITTA

ELIXIR COCA Preparato colla vera foglia di Coca Boliviana, importata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso Elixir una rinomanza universale.

Specialità in Liquori, Creme, Siropi, Vini ed Estratti di ogni sorta.

PREMIATA FABBRICA D'OROLOGI A PENDOLE

G. FERRUCCI

UDINE VIA CAOUR

con deposito d'orologeria e Bijouterie d'ogni genere

PREZZO CORRENTE

Cilindri d'argento	da L. 20 a L. 30
Ancore	30
Remontoir	a cilindro 30
	ad ancora 50
	di metallo 20
Cilindri d'oro da uomo	70
	donna 60
Remontoir d'oro per donna	100
	uomo 120
	doppia cassa 180
Orologi a Pendolo dorati	30
	uso regolatore 40
	da stanza da caricarsi ogni otto giorni 15
	ogni varie forme 9

Secondi Indipendenti d'oro a Remontoir e d'argento

Remontoir d'oro a Ripetizione con ore quarti e minuti sistema Brevettato

Cronometri d'oro a Remontoir

inglesi per la Marina

RICERCATI PRODOTTI

CERONE AMERICANO

ROSSETTER

Ristoratore dei Capelli

Valenti Chimici preparano questo Ristoratore, che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Un elegante astuccio lire 4.

Bottiglia grande l. 3.

ACQUA CELESTE

Africana

Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacone; dà il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavorazione, né prima né dopo l'applicazione.

Questi prodotti vengono preparati dai fratelli RIZZI chimici profumi.

In Udine presso il Parrucchiere e Profumiere Nicolò Chiaia in Mercato vecchio, ed alle Farmacie Miami Pio e Bosero Augusto.

L'ANISINE MARC Questo celebre antinevralgico russo del Dr. JOCHELSON, è un prodotto igienico perfetto.

mente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nevralgici, emergerie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo fr. 5, franco per posta fr. 6.50. Esigere la firma in russo. Parigi JOCHELSON e Cie 30, rue Richer, Parigi. Roma presso la Società Farmaceutica e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Jocheleson